

## Commento alla preghiera del Gloria al Padre

### 2° parte- Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo è sempre il punto di partenza

don Renzo Bonetti

02 Aprile 2022

Link: [https://youtu.be/GDD\\_HnYfekY](https://youtu.be/GDD_HnYfekY)

### Sommario

1. Introduzione .....	1
2. Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo è sempre il punto di partenza.....	2
2.1 Fare famiglia con i figli di Dio.....	4
2.2 Il “so già!” .....	5
2.3 La Trinità ci ridona l’identità .....	5

### Gloria al Padre

Gloria al Padre  
e al Figlio  
e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio,  
ora e sempre,  
nei secoli dei secoli.

Amen.

### 1. Introduzione

Vieni Spirito creatore visita le nostre menti, riempi della tua grazia i cuori che hai creato, o dolce consolatore, dono del Padre altissimo, acqua viva, fuoco, amore, Santo crisma dell’anima, dito della mano di Dio, promesso dal salvatore, irradia i tuoi sette doni, suscita in noi la parola, sii luce all’intelletto, fiamma ardente del cuore, sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore, difendici dal nemico, reca in dono la pace, la tua guida invincibile ci preservi dal male, luce d’eterna sapienza svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo amore, Amen.



Riprendiamo la nostra meditazione attorno al Gloria, penso che lo Spirito vi abbia accompagnato in questa prima parte e Gesù vi abbia parlato.

## 2. Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo è sempre il punto di partenza

In questa seconda parte ripetiamo ancora Gloria perché dire Gloria significa riconoscere la presenza, riconoscere chi sono, con chi sono, e dove sono. Abbiamo detto Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, ci siamo fermati a guardare la Trinità, ora dicendo Gloria andiamo a ragionare sul **ora e per sempre**. Ora per tutti i secoli dei secoli. Ma vogliamo sapere cos'è questa ora. Per capire ora bisogna ripetere la parola Gloria che vuol dire ho davanti a me qualcuno. Riconoscere dicevo la presenza, sentirsi a casa –dicevo questa mattina – ma soprattutto dicendo Gloria io dico chi sono perché dico so di avere in questo momento una casa, so di avere un Padre, un fratello, e uno Spirito d'amore. Dire Gloria è come andare a vedere la mia carta di identità e ripetere esattamente chi sono, con chi sono, chi mi fa compagnia, chi mi sta accanto, dove sono? Sono nella Trinità, ecco allora il Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo **come era in principio** esattamente come era in principio. Questa paroletta che scivola via facilmente dalle nostre labbra in realtà ha una densità straordinaria: com'era in principio? E' la mia origine, sono le mie radici, come ero, dove ero, con chi ero in principio. Io so quale effetto fa, perché l'ho sentito raccontare più volte, su un Figlio sentirsi raccontare dal papà o dalla mamma guarda che in quella notte in cui ti abbiamo concepito, quel giorno, quella settimana, è stata una settimana importantissima, bella c'era una grandissima intimità un grandissimo amore, con tua mamma con tuo papà, tu sei nato dall'amore, questo è certo sei nato dall'amore. Anche voi probabilmente potete dirlo dei vostri figli anche se poi è accaduto quel che è accaduto; e poter dire ai figli *sei nato dall'amore*. Per noi credenti invece c'è qualcosa di più profondo, per noi credenti, **com'era in principio** la mia origine, le mie radici, perché sono stato pensato, scelto, e amato da sempre. *Prima che tu venissi intessuto nel grembo di tua madre io ti conosco*. Benedetti in Cristo prima della creazione del mondo. Tutti noi se ci guardiamo in faccia possiamo dire di tutti quelli che sono su questo schermo, anche quelli che si nascondono, siamo stati nel cuore della Trinità da sempre. Questa è la mia origine, questa la mia radice. Ed è bello sentire *siamo stati nel cuore della Trinità*, siamo stati scelti tra infinite possibilità di amore. Tra infinite possibilità di amore ha scelto me. Sono stato pensato da sempre da Dio. Come mi viene il dubbio che Dio mi sta amando in questo momento, se sono stato amato e pensato da sempre, se sono stato scelto? Se quel Figlio l'ho voluto come lo amo? Come lo amerò? Quindi quella paroletta estremamente semplice **com'era in principio** è per noi effettivamente riprovare l'emozione di essere stati pensati dal principio.



Com'era in principio **ora**: questa paroletta tanto è breve quanto è potente. Dio è la vita. È la vita ora per me. Non so chi di voi ha conosciuto la spiritualità di Elisabetta della Trinità lei parla dei *miei tre*, fa riferimento in particolare a quell'espressione del vangelo *se uno mi ama io e il Padre verremo a lui e faremo dimora presso di lui*. Lei –come dire – ha preso decisamente sul serio questa espressione e ha capito di essere l'abitazione, il luogo dove abita la Trinità e che la Trinità si riflette in ciascuna delle nostre persone, ancor più con il battesimo abbiamo questa certezza di essere santuario della Trinità. Vi ricordo che Elisabetta usava questa espressione: *i miei tre*.

Questo per ciascuno di voi ha un significato molto alto perché –come dire- ora posso celebrare le mie nozze unitive d'amore: ora sono nelle condizioni di vivere la pienezza d'amore. La separazione è già passata perché ora posso unirmi totalmente allo sposo Gesù. Significa che ogni attimo che passa se riesco a viverlo nella consapevolezza posso vivere pienamente nell'amore. *Ora sono totalmente Tuo/a*. ora posso dire quello che Gesù ci ha insegnato con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze.

Qui è il momento nel quale io posso celebrare la bellezza del mio amore. Forse il ritrovarvi soli in tanti momenti della vostra giornata potrebbe diventare l'occasione per vivere ancor più l'intensità di questo rapporto con Lui perché ora può essere caricato della pienezza di amore. Chiara Lubich usava un'espressione molto bella a questo proposito quando diceva *il passato non è più nelle mie mani, e nemmeno il futuro non è nelle mie mani, ciò io che posso spendere è soltanto l'attimo che passa*, nelle mie possibilità ho solo l'attimo che sta passando. Questo attimo qui, che sta passando per dire con tutto il cuore, con tutta l'anima con tutte le forze, per dire ti amo. Per godere di questa radice divina per questa vita pensata e amata da sempre. Ecco l'importanza di questo **ora**.

**Ora e sempre.** E' la grazia di una promessa d'amore. Una promessa d'amore della quale voi avete una qualche esperienza perché certamente nei vostri momenti belli della vostra storia passata avete vissuto il desiderio dello stare sempre insieme: quando saremo insieme, quando abiteremo insieme, quando avremo la nostra casa. Almeno qualche volta l'avete vissuta questa esperienza. Non è che va rimossa, perché fa parte della vostra storia, va soltanto trasferita, trasferita per un'abitazione e per un amore che è infinitamente più grande. Un amore del quale il vostro coniuge era soltanto il segno. Il segno dell'amore: quando saremo sempre insieme. Allora osservate l'intensità di questa preghiera: il cuore che esulta, che gode, che si esalta. Gloria, benedizione, lode, sono felice: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito. E trovo i miei tre. Ritrovo le mie relazioni fondanti.

**Come era nel principio.** E quasi riattivo le mie radici. **Ora**, non voglio più perdere attimi che passano. Pensate cosa vuol dire guadagnarsi il tempo. Ora e sempre: saremo sempre insieme **nei secoli dei secoli.**

## 2.1 Fare famiglia con i figli di Dio

E' il desiderio che si compie. Sono le nozze che si compiono. E' la pienezza della vita. E' raggiungere lo scopo della vita: fare famiglia con i figli di Dio. Ho raggiunto lo scopo del fare famiglia. La mia famiglia realizzata qual'e? E' far famiglia con Dio. L'obiettivo raggiunto è far famiglia con Dio. Certo che noi desideriamo far famiglia con Dio *particolarmente* sperando che sia: i figli, o anche il coniuge. Pensando che dopo la separazione avete imparato che la vostra famiglia non sono più soltanto i vostri figli. Voi siete la famiglia di Dio: la famiglia del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Quindi in quella famiglia entrano anche tutte quelle persone che avete incontrato, quelle persone con le quali state, quelle persone con le quali avete sofferto o gioito. E' l'obiettivo finale raggiungere questa famiglia. E' una famiglia che potete costruire adesso se uscite questa sera potete dire con questa persona e con quest'altra persona; se poi andate a messa domani con queste persone sarà la mia famiglia definitiva. Così il vostro cuore gradualmente si configura come il cuore di Cristo che non è più fermo a Maria né a Giuseppe. Non è fermo a Maria perché dall'alto della croce Gesù dice a Maria dice *ecco tuo Figlio*. Il cuore di Gesù è già il cuore aperto alla famiglia grande. Nella misura in cui siete dentro questo amore trinitario capite che il comportamento è trinitario: non posso dire Gloria e poi andare contro la Trinità. Contro la Trinità vuol dire tutte le volte che io non creo legami positivi. Pensate a certe forme di contrapposizione, di tensione, di ostacolo, di distanza che talora create anche tra alcuni di voi. Onorare la Trinità e farsela per conto proprio. Nati dalla Trinità che vuol dire nati dalla comunione e farsela per conto proprio. Nati dalla comunione ma la parola che più rischiamo di dire IO IO IO. Nella Trinità non esiste io esiste noi. Nemmeno Gesù dice io perché dice *il Padre mi ha detto, le cose del Padre faccio, mi manda lo Spirito, non potete capire me se non avete lo Spirito, ebbene per voi che io me ne vada, se non me ne vado non verrà lo Spirito, ma lo Spirito vi farà capire la mia verità*. Nemmeno Gesù dice io, però quante volte io io io. Ma che significa questo? Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo vuol dire ravvivare la nostra coscienza comunionale e trinitaria, il nostro imprinting comunionale, se dopo pensiamo di arrivarci da soli nella singolarità tagliando i rapporti sappiamo che siamo fuori dal recinto. Non fuori da Dio fuori dalla Trinità, non fuori dalla fraternità dei separati fedeli e sposi per sempre, fuori da Dio -Trinità.



## 2.2 Il “so già!”

Quanto è facile chiacchierare di Dio senza far passare una goccia del sangue di Cristo dentro la nostra vita. Questo accade quando presumiamo di sapere. Nella mia lunga vita di sacerdote posso dirvi che il peggiore ostacolo che ho visto alla conversione, ostacolo all’evangelizzazione, ostacolo alla crescita spirituale sapete cos’è? “So già! Questo lo so già, io ho già capito” questo so già è il vero ostacolo alla crescita spirituale. Perché il so già mi impedisce di vedere che il Signore Gesù mi sta parlando anche attraverso quel prete, che il Signore Gesù mi vuol parlare attraverso quella sofferenza, che il Signore Gesù mi vuol parlare anche attraverso questa ferita, queste fatiche che faccio. Quando il mio dialogo è su me stesso, auto-referente, e non è più con Gesù allora state tranquilli che la comunione è già rotta, si tratta solo di cercare le circostanze. Quando io la penso diversamente diventa il modo per prendere le distanze dall’altro. Questo è collocarsi fuori dalla Trinità. Ecco perché la Trinità può diventare e deve diventare la nostra regola di vita. Tutte le volte che prendiamo le distanze da un fratello o da una sorella noi prendiamo le distanze dalla Trinità, anche se poi tutti i salmi li finiamo in Gloria, non vale niente. Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito, Gloria alla comunione ma io da quello e da quella prendo le distanze. Lode alla comunione trinitaria ma io da quello e da quella prendo le distanze. Allora capite cosa vuol dire **ora e per sempre**, capite quanto è impegnativo il Gloria al Padre e allo Spirito Santo perché significa vivere oggi nel cuore della Trinità.

## 2.3 La Trinità ci ridona l’identità

La Trinità ci ridona l’identità, ci offre oggi l’identità: ecco perché questa semplicissima preghiera può diventare per noi una cosa preziosissima. Allora cosa vuol dire per me e per noi quel benedetto segno di croce: nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. Quando mi segno nel nome del Padre posso dire sono a casa, son tornato a casa, questo è il mio posto, ho capito da dove vengo, ho capito che sono solo comunione, fuori dalla comunione non esisto, fuori dalla comunione fisicamente è il cimitero, fuori dalla comunione è il cimitero spirituale delle persone, dove non c’è più nessun contatto, quando non c’è più la comunione.

Quindi il segno di croce che meriti veramente un’attenzione particolare. Noi siamo abituati a farlo in tantissime circostanze però –lo lo dico per me - nel passare del tempo quanto sta diventando importante. Penso a quella conclusione alla quale anche voi laici assistete sapendo e preparando via dire amen e che è grandissima e altissima e che purtroppo è talora recitata con una corsa tale che sembra lo scivolo per la fine della preghiera *Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per*



*tutti i secoli dei secoli, amen.* Ci siamo rifatti al mistero della Trinità e ci siamo scivolati sopra come fosse un gioco. Allora il segno della croce, queste conclusioni delle orazioni che qualche volta fate anche voi se usate la liturgia delle ore, al mattino e alla sera si dice Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio – io aggiungo sempre e vive tra noi – e regna con te nell'unità dello Spirito Santo- e io sono dentro questa realtà- per tutti i secoli dei secoli. Quindi il segno di croce, queste preghiere conclusive che usiamo e poi la preghiera del Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo. Ogni preghiera del Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo che si trova alla fine di ogni salmo se recitiamo la liturgia, sappiate che contiene infinitamente di più di tutta la preghiera del salmo perché lì andiamo direttamente al Padre al Figlio e allo Spirito Santo dei quali abbiamo cantato, detto, narrato qualcosa nel salmo, ma lì è tutto, è Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Gloria è riconoscere, lodare, benedire, ringraziare. Gloria diventa dono per noi perché tutte le volte che lo diciamo rigustiamo la nostra identità più profonda. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo come era in principio ora e sempre nei secoli dei secoli amen.